

Flaviano Godio, generale di Brigata e di Cavalleria



di WALTER COMELLO
foto DANIELE BOTTALLO

Dopo altre mille battaglie

Il meraviglioso mondo delle persone, attraverso le cose che amano, raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista



Vandanti, fieri del segnato destino, sui destrieri ornati dai drappi della propria fede, a cui l'onore non fa mancare la forza e il coraggio di altre mille battaglie. Sono antichi cavalieri, dalle argentee armature, gli elmi piumati, circondati dai vessilli color porpora che flettono le aste al vento della determinazione. La giusta causa solleva la polvere dove la carica converge l'azione, la lancia disarma e atterra per impedire alla spada l'ultima inutile opportunità.

Il generale Godio mi accoglie sulla porta del suo ufficio, sguardo attento e sorriso sincero, mentre la mano, dopo aver incontrato la mia, invita e orienta allo spazio della stanza come si conviene all'accoglienza di un'antica dimora.

Flaviano Godio, generale di Brigata e di Cavalleria, è il direttore del Centro Studi Post-Conflict Operations, un fiore all'occhiello in campo internazionale delle nostre Forze Armate. Novarese di origine, dal 2004 al 2007 è stato capo ufficio politica militare presso la rappresentanza italiana alla Nato a Bruxelles e, in tale incarico, si è occupato di operazioni, terrorismo e delle relazioni con la Russia, i Paesi del Partenariato per la pace e i Paesi del Dialogo Mediterraneo. Rientrato in Italia per un breve periodo, ha assunto il comando delle Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli e con questa quello del contingente italiano in Libano.

È proprio la statua di un cavaliere, ricordo della sua Brigata, ad occupare un angolo importante di una essenziale scrivania, la dove l'operatività di tutti i giorni lascia poco spazio al tempo dei ricordi.

Quando il proprio ruolo prevede continui cambiamenti di sede è difficile sentirsi legati a ciò che non si può portare con sé. La casa è il luogo delle proprie radici, che sta in un posto lontano nel tempo e nello spazio e dove le cose sono l'odore di una storia che attende, come Itaca, il ritorno. Ritorno, ma come momento di passaggio, che non può che coltivare la curiosità del pensiero, che vola più lontano dell'aquila, come quella appuntata sulla giacca, alla ricerca di nuovi confini che nutriranno lo spirito. Allora sono i simboli e gli onori gli unici compagni a cui è affidato il compito di testimoniare il proprio impegno, parlare di sé attraverso la concretezza delle azioni. Così, su un mobile a lato della stanza, molte targhe e riconoscimenti internazionali attraggono, attento, l'occhio del visitatore.



Walter Comello e Flaviano Godio

L'assenza del possedere rende l'uomo consapevole del valore del proprio fare e cittadino di un mondo che, anche per questo, si desidera migliore. «Il Centro Studi per le Post-Conflict Operations – spiega il generale – è responsabile per lo sviluppo della componente concettuale e formativa e contribuisce al processo di sviluppo della pianificazione, fornendo competenze in merito a specifiche tematiche; concorre allo sviluppo di sinergie sia operative che tattiche in un quadro di mutua cooperazione internazionale sui differenti teatri post bellici. Ogni anno un ristretto numero di alti gradi dell'esercito e funzionari civili, provenienti da paesi di ogni parte del mondo, vengono selezionati per partecipare, a seconda dei ruoli ricoperti, ai corsi di formazione del Pco. Il collegamento in ambito Nato e con Forze Armate diverse, con università e istituti internazionali, nonché con i dipartimenti e le agenzie delle Nazioni Unite, consente l'individuazione di specifiche linee di sviluppo e strategie necessarie al ripristino delle funzioni democratiche ed ad un adeguato scenario sociale». La guerra, anche quando è ufficialmente conclusa, estende i conflitti e altri ne sorgono, a rivendicare diritti e a triste memoria dei caduti. Il con-

trollo del territorio, rivalità etniche, religiose e politiche, il problema della ricostruzione, la sicurezza, il coordinamento tra autorità civili e militari internazionali, non sono che alcuni temi che le operazioni post conflitto necessitano lungo la delicata e difficile strada del ripristino della legalità. In ragione di questo, gli importanti partecipanti ai programmi di formazione del Pco sono invitati a lavorare insieme, confrontandosi con esperienze e culture diverse, individuando criticità analitiche e acquisendo procedure strategico-decisionali comuni. Queste competenze potranno rappresentare una chiave di successo importante in un futuro intervento. Il programma del Pco ha inoltre una valenza strategico-politica fondamentale nel riconoscimento internazionale del nostro paese e per le privilegiate relazioni offerte dalla stessa iniziativa formativa. Dopo aver lasciato l'aula in cui il generale mi aveva invitato ad assistere ad una parte conclusiva del corso senior, penso al ritorno di quegli uomini ai loro paesi e ai rispettivi ruoli istituzionali; penso a come questa esperienza potrà, senza che ora ci si renda conto, determinare anche per noi una storia diversa. >>>

